

10,15	Sci, superG maschile	Eurosport
13,00	Studio sport	Italia1
13,15	Sci, superG femminile	Eurosport
15,00	Tirreno-Adriatico, 3ª tappa	Rai3
15,45	Parigi-Nizza, 6ª tappa	Eurosport
17,45	Sci, superG femm. e mas. (sintesi)	Rai2
18,10	Sportsera	Rai2
20,15	Snooker, Irish Masters	Eurosport
20,45	Pescara-Perugia	SkySport1/Calcio1
23,00	Lo Sciagurato Egidio	SkySport1

Tirreno-Adriatico, Oscar Freire brucia tutti allo sprint

A Tivoli lo spagnolo vince in volata e supera Petacchi in testa alla classifica generale



Oscar Freire (nella foto) è sbucato agli ultimi metri dal nulla e ha vinto la seconda tappa della Tirreno-Adriatico. Tappa animata da una fuga di Win Vansevenant, solitario per circa 80 km e ripreso quando ne mancavano poco più di 3 al traguardo, e da uno scherzo idiota poco dopo Viterbo, quando una sessantina di corridori sono stati appiattiti dalle forature causate dalle puntine da disegno lanciate sul percorso. La terza vittoria stagionale - arrivata battendo sul traguardo il connazionale Angel Vicioso e il francese Laurent Brochard - ha consegnato al tre volte iridato anche la maglia di leader, sfilata dalle spalle di Alessandro Petacchi. Eppure, a Tivoli, erano in molti pronti a scommettere sul bis del velocista della Fassa Bortolo anche se lo striscione d'arrivo era posto in cima a una salitella di 4 km e 200 metri di dislivello. Ma la sconfitta non è preoccupante. Anche Freire lo giustifica: «Vincere in pianura è un conto, ma questa era salita. Petacchi sta andando fortissimo, è migliorato in salita, e resta il mio più grande avversario per Sanremo». Altro corridore ieri molto atteso era Danilo Di Luca, ma anche lui ha mancato il colpo. Però non se la prende più di tanto: «Mi è mancata la gamba, ma ho avuto buone sensazioni». Il primo italiano è risultato così Leo Bertagnoli, 5°, ex gregario di Cunego e Simoni passato quest'anno alla Cofidis. Intanto, la tappa di oggi, Tivoli-Torricella Sicura, è stata modificata causa neve. Diventa di 228 km, quindi 13 km più lunga, con un solo gpm, a Torricella, invece dei due previsti. Partenza anticipata di 20 minuti, il via alle 9.35.

Parma

Nell'andata degli ottavi di finale di coppa Uefa il Parma ha pareggiato 0-0 in casa del Siviglia. Carmignani aveva scelto di affrontare la trasferta senza Gilardino, Morfeo e Bonera. Il campo gli ha dato comunque ragione perché gli emiliani sono riusciti ad uscire indenni dalla Spagna e mantengono intatte le possibilità di qualificazione nella gara di ritorno, in programma al "Tardini" tra due settimane. Da segnalare le 11 ammonizioni comminate dall'arbitro alle due formazioni (di cui 8 agli scudo-crociati).

CD MUSICA

Classica da collezione
Toscanini
Mozart Schubert Smetana

in edicola il 7° Cd
con l'Unità a € 5,90 in più

lo sport

CD MUSICA

Classica da collezione
Toscanini
Mozart Schubert Smetana

in edicola il 7° Cd
con l'Unità a € 5,90 in più

Galliani e Della Valle, avanti divisi

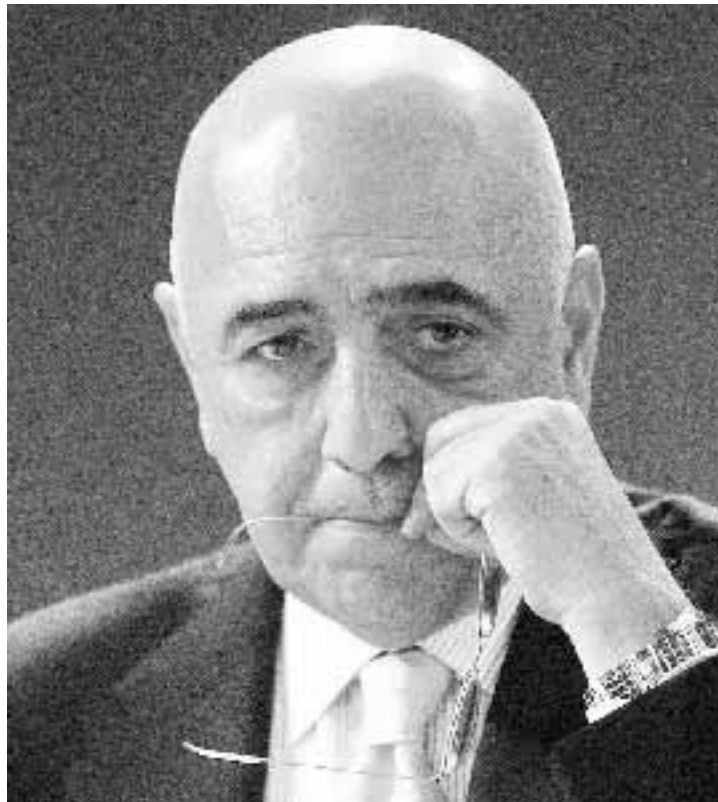
Lega Calcio, niente accordo tra le due cordate. I piccoli verso un candidato manager

Giuseppe Caruso

MILANO Lega calcio ancora in alto mare. Dopo le notizie trapelate nei giorni scorsi sul possibile accordo tra le due cordate che fanno capo rispettivamente ad Adriano Galliani e Diego Della Valle, oggi sembra di nuovo impossibile eleggere un presidente. Il patto prevedeva Adriano Galliani presidente e Giuseppe Gazzoni Frascara come vice dotato di molti poteri ed era stato stipulato durante una cena tra lo stesso Galliani e Della Valle. A far saltare tutto è stata la poca generosità dei grandi club, Milan e Juventus su tutti, nel voler dividere la torta dei diritti televisivi. Le offerte della cordata Galliani non hanno soddisfatto i piccoli club di serie A e praticamente l'intera serie B. Gli unici che potevano essere parzialmente soddisfatti dalla nuova suddivisione dei diritti televisivi proposta erano club che potremmo definire di fascia medio-alta, come Fiorentina, Udinese e Palermo. Ma tutti gli altri non erano felici della nuova suddivisione. In questo senso vanno interpretate le parole del presidente del Palermo Maurizio Zamparini, uno degli esponenti di spicco del gruppo Della Valle, che per non creare divisioni tra le società della sua cordata ha spiegato come «in questo momento abbiamo due o tre nomi per la presidenza, adesso dobbiamo sentirli e vedere se accettano. Faremo altre riunioni, dobbiamo fare anche noi campagna elettorale».

«Vogliamo cambiare questo mondo» ha continuato il numero uno rosanero «perché così com'è non ci piace. Vogliamo un calcio all'inglese come organizzazione e trasparenza. Altrimenti io me ne vado e forse qualcun altro mi seguirà. Ormai abbiamo consolidato la nostra posizione e il nostro programma. Le grandi società vogliono mantenere i loro privilegi che si sono conquistati in questi anni, prima con la presidenza Carraro e poi Galliani. Riusciamo a ribaltare questo mondo. I grandi club? O fanno un campionato tra di loro oppure se vogliono giocare con noi devono fare un calcio giusto. Altrimenti si organizzino un campionato loro tre. Noi non ci stiamo più». Sulla stessa linea si è schierato anche il vice-presidente del Lecce, Mario Moroni, che ha ribadito come anche la sua società sia per un «cambiamento im-

Adriano Galliani
presidente
uscente
della Lega
Calcio
Con lui sono
schierate
le società più
potenti
a cominciare
da Juve e Milan



Diego Della Valle
presidente
della Fiorentina
e capocordata
dei club
medio-piccoli
Il suo gruppo
punta ora
a candidare
un manager
esterno

mediato. È certo che il conflitto d'interessi esiste. È meglio per tutti, Milan compreso, che in Lega ci sia un presidente capace di garantire gli interessi di tutti: la cosa rassicurerebbe anche gli arbitri nel loro lavoro domenicale. La prossima settimana ci vedremo per dare ulteriori contenuti al nostro consorzio e per designare il nostro candidato alla presidenza».

Ancora più chiaro il comunicato delle 11 società di serie A (tra cui Fiorentina, Udinese, Palermo, Sampdoria, Lecce) componenti il consorzio che d'ora in avanti tratterà come un soggetto unico sui diritti tv, nella speranza di essere più forte: «I componenti del consorzio hanno definito le linee operative dello stesso, ponendosi l'obiettivo di esprimere un nuovo assetto della Lega Nazionale Professionisti attraverso la nomina di un presidente che non rivesta cariche operative in una società di calcio e, quindi, di un amministratore delegato. I consorziati condividono il principio che, per la regolarità della competizione sportiva, non debbano sussistere trattamenti differenziati tra le varie società in merito all'assolvimento delle pregresse obbligazioni tributarie». Un attacco alla Lazio, che per il gruppo Della Valle non deve ottenere alcun tipo di aiuto o dilazione dei pagamenti per il debito con il fisco. Le regole ci sono e devono valere per tutti, sembrano dire i club a Lotito. E per la società romana il futuro si fa sempre più buio. Il 23 marzo è fissata la nuova assemblea di Lega e contestualmente si terrà anche la votazione per eleggere il nuovo presidente. Questa volta quindi il candidato potrebbe non essere il solo Adriano Galliani, come nelle altre tornate elettorali, con le società della cordata Della Valle che si astengono. I tempi potrebbero essere maturi per presentare un proprio candidato, il cui identikit porta, come detto dagli stessi club, ad un uomo esterno al mondo del calcio. Per molto tempo si era fatto il nome di Carlo Salvatori, presidente di Unicredit, ma adesso la sua stella sembra brillare di meno. Il nome che verrà proposto sarà comunque di questo tipo: un manager in grado di portare professionalità e imparzialità nella tormentata sede di via Rosellini. Ma la battaglia è ancora molto lunga e prima di risolversi potrebbe vedere un commissariamento della Lega.

L'Ue sta per bocciare il provvedimento con il quale i club italiani possono ammortizzare i debiti in dieci anni. Milan, Lazio, Parma e Roma le più esposte

Spalmadebiti a rischio, la serie A verso il fallimento

Luca De Carolis

L'Unione europea minaccia di bocciare il decreto spalma-ammortamenti: e i club italiani tremano. Ieri l'avvocato Alberto Santa Maria ha riferito in Lega calcio che la bocciatura del decreto, che permette alle società di dilazionare in dieci anni le perdite derivanti dalla svalutazione dei loro giocatori, "appare probabile". Un problema enorme per i 15 club che hanno usufruito del provvedimento, tra i quali Inter (la società che vi ha fatto maggiore ricorso spalmando 319 milioni), Milan (242), Lazio (213), Parma (200) e Roma (134). "Entro un mese - spiega il direttore generale del Palermo Sagromola - sapremo la sentenza definitiva della Ue: ma potrebbe esserci un proble-

ma da circa 500 miliardi di lire. E molte società potrebbero ritrovarsi sul lastrico". La commissione europea alla concorrenza potrebbe infatti cancellare il decreto "per violazione della direttiva sul bilancio di esercizio e sul bilancio consolidato", e imporre così ai club che l'hanno utilizzato di inserire in un unico bilancio le perdite spalmate in più anni. Le società si ritroverebbero così costrette a versare nel complesso quasi 250 milioni: con buona pace del Governo, che due anni fa ideò il decreto proprio per aiutare i club con i bilanci in profondo rosso (tra i quali il Milan del premier Berlusconi). Provvedimento contro cui la commissione europea alla concorrenza, presieduta dall'italiano Mario Monti, insorse subito ritenendolo "un aiuto di Stato mascherato". Che oltretutto andava a violare la quar-

ta e la settima direttiva contabile della Ue, secondo cui i contratti degli atleti possono essere ammortizzati (ossia conteggiati come perdite) solo per la loro durata: e non per i dieci anni previste dal provvedimento. Monti invitò più volte il Governo a "modificare il provvedimento, eliminando il beneficio fiscale e rendendolo così conforme alle norme comunitarie". Un invito che tuttavia cadde nel vuoto. Dopo alcuni mesi di indagine, la commissione ha così promosso due procedimenti nei confronti del Governo. Il primo, aperto per "violazione delle norme della concorrenza", è stato in seguito archiviato: l'altro, promosso per "infrazione delle norme sul mercato interno", è invece andato avanti. E nei prossimi giorni porterà a una sentenza che potrebbe avere conseguenze disastrose

per il calcio italiano. Comprensibile quindi la preoccupazione dei rappresentanti di gran parte dei 15 club coinvolti, presenti ieri a Milano all'incontro in Lega calcio. Per alcune società, come Lazio o Parma, la bocciatura del decreto sarebbe quasi una condanna a morte (ma gli emiliani potrebbero salvarsi perché fanno ancora parte del gruppo Parmalat). Grandissimi problemi avrebbe anche la Roma, impegnata da mesi in una drastica opera di risanamento dei suoi conti. E parecchie difficoltà avrebbero persino le due milanesi dei patron Moratti e Berlusconi, già costretti ogni anno a coprire i debiti dei loro club con assegni milionari. Tranquilla invece la Juventus, che non ha adoperato il decreto. La sua politica di attenzione ai costi ha pagato. E la lascia fuori dai guai.

Massimo Solani

La Commissione disciplinare della Lega Calcio ha sanzionato il giocatore per la sua esultanza a braccio teso dopo il derby del 6 gennaio scorso

Saluto romano, 10mila euro di multa a Di Canio

ROMA Dieci mila euro di multa, tanto è costata a Paolo Di Canio l'esultanza a braccio teso sotto la curva Nord al termine del derby vinto per 3-1 contro la Roma la sera del 6 gennaio. La commissione disciplinare della Lega, infatti, ha inflitto all'attaccante biancazzurro un'ammenda di 10mila euro per quel saluto romano rivolto fieramente alla fascistissima curva laziale. Un saluto che, secondo il presidente della commissione disciplinare Stefano Azzali, è «immediatamente ed inequivocabilmente evocativo di una precisa ideologia politica. Da ciò discende la rilevanza disciplinare della condotta, non essendo ammissibile che un tesserato, in occasione di una manifestazione sportiva, evochi qualsiasi tipo di ideologia e/o appartenenza politica con gesti plateali - prosegue la sentenza - potenzialmente idonei a provocare atteggiamenti violenti da parte delle tifoserie». Considerazioni in base alle quali la Commissione ha deciso sanzionare Paolo Di Canio per la violazione dei «doveri di correttezza e probità posti a carico dei tesserati». E 10mila euro di multa, inoltre, Azzali li ha comminati anche alla società Lazio per responsabilità oggettiva. Una decisione che non è piaciuta al presidente della Regione Lazio Storace, peraltro tifoso romanista doc, che si è scagliato contro i membri della commissione disciplinare. «Al Livorno cos'hanno fatto per i pugni chiusi? - ha chiesto Storace - Niente. E questa è la conferma che esistono due pesi e due misure, sono

veramente ridicoli. Chi è questo genio che ha fatto questa cosa? Bella roba, è uno scandalo vero». Al fianco di Paolo Di Canio, e non poteva essere altrimenti, si sono schierati anche molti esponenti di Alleanza Nazionale che si sono offerti di pagare la multa al giocatore. «La Federazione Giuoco Calcio ed il suo presidente Franco Carraro hanno del bel tempo da perdere: invece di occuparsi dei problemi seri del nostro calcio, di società che falliscono, di bilanci falsi e fondi in nero, si dilettono nel punire un grande giocatore come Paolo Di Canio - ha commentato l'euro-parlamentare di An Romano La Russa - Propongo di fare una collet-



Cosa volete che c'entri la politica...

«Sono un giocatore professionista e vorrei sottolineare che le mie esultanze non hanno nulla a che vedere con comportamenti politici di alcun tipo». Queste furono le parole di Paolo Di Canio del 7 gennaio 2005, all'indomani del derby concluso con un chiaro gesto di esultanza non politica (qui a fianco nella foto) sotto la curva dei sostenitori biancocclesi. Qualche giorno dopo, in un forum su La Gazzetta dello Sport, Di Canio veniva presentato come appassionato e studioso della figura di Benito Mussolini. Di Canio ha tatuato sul bicipite destro la scritta «Dux». Ma non fraintendete: la politica non c'entra. Gli serve per la ricerca di storia. m. f.

ta per pagare l'ammenda. Non tanto perché Di Canio ne abbia bisogno, ma come segno di solidarietà, amicizia e comprensione per un gesto che una certa giustizia è sempre pronta a condannare, mentre non si è trattato di altro se non di un saluto ad amici e tifosi esultanti in tribuna. E ciascuno è libero di salutare come meglio crede».

Sarà stato anche un saluto ad amici e tifosi, ma sta di fatto che quel gesto fece il giro d'Europa e finì sulle pagine di molti giornali che usarono nei confronti di Di Canio toni decisamente meno comprensivi rispetto a quelli di buona parte della destra italiana («Che emozione quel saluto romano» commentò l'onorevole Alessandra Mussolini). Dall'inglese "Herald Tribune" allo statunitense "Wall Street Journal" passando il tedesco "Die Zeit" (che titolò il servizio «Un gol per il Duce») unanime fu il coro di disappunto nei confronti del gesto fascista di Di Canio.